

**SCHEDA INFORMATIVA TUNISIA**

**Popolazione residente a Bologna di nazionalità tunisina**

La Tunisia è la dodicesima nazionalità più rappresentata a Bologna (10<sup>a</sup> a livello metropolitano), nettamente calata a partire dal 2016. Infatti, al 31/12/2018 i cittadini tunisini residenti sono 1125, di cui 688 maschi e 437 donne. I quartieri maggiormente popolati sono il Navile (352) e San Donato – San Vitale (263), diminuendo negli altri 4 quartieri.

La popolazione tunisina residente è molto giovane, basti considerare che sono 290 i residenti con età compresa tra 0-14 anni, e l'età media è 32 anni. I nuovi nati tunisini sono 28 di cui 12 con entrambi i genitori tunisini.

I cittadini tunisini che hanno acquisito a Bologna la cittadinanza italiana al 31/12/2018 sono 413 (di cui 38 solo nel 2018), collocandosi al 6° posto, e con una buona percentuale di neo-italiani alla maggior età, ovvero cittadini stranieri nati in Italia che hanno risieduto ininterrottamente sul suolo italiano fino alla maggiore età e che hanno scelto di diventare italiani (5° posto).

Per quanto riguarda i titolari di imprese individuali attivi in Emilia-Romagna, gli imprenditori tunisini sono al quinto posto. La stragrande maggioranza degli imprenditori tunisini opera nelle costruzioni, le altre attività sono quelle manifatturiere e il commercio.

Per maggiori informazioni:

[http://inumeridibolognametropolitana.it/sites/inumeridibolognametropolitana.it/files/stranieri/2019/schede\\_naz/12\\_scheda\\_stranieri\\_tunisia.pdf](http://inumeridibolognametropolitana.it/sites/inumeridibolognametropolitana.it/files/stranieri/2019/schede_naz/12_scheda_stranieri_tunisia.pdf)

**Associazioni della Diaspora tunisina**

L'associazione ha partecipato al progetto europeo DGGMLF che mirava a ridurre il gap digitale che si riscontra nelle famiglie di migranti. Avicenna collabora inoltre con il Consolato del Marocco a Bologna che sostiene l'insegnamento della lingua araba ai ragazzi di seconda generazione.

**Il Paese**

**Popolazione** 11, 446 milioni

**Densità** 69,8 abitanti./km<sup>2</sup>

**Lingue principali** arabo

**Lingue correnti** arabo dialettale, lingue berbere, francese

**Religione principale** Islam

**Aspettativa di vita** 75.9 anni (2017, fonte:PNUD)

**Moneta** Dinaro tunisino (1 EUR = 2,96 DT le 26/01/18)

**Capitale** Tunisi

**Città principali:** Tunisi, Sfax, Gabès, Sousse, Kairouan, Bizerte

**Forma istituzionale** Repubblica semi-presidenziale

**Capo di Stato:** Béji Caïd Essebsi (dal 31 dicembre 2014)

**Primo Ministro:** Youssef Chahed

**Tasso di alfabetizzazione** 81,8% (2016, fonte: PNUD)

**Tasso di disoccupazione** 15,5% della popolazione attiva

**Situazione politica**

La Tunisia continua a vivere un periodo costituito, da un lato, da innegabili progressi dal punto di vista dell'evoluzione politica e istituzionale legata all'avvio di un processo di democratizzazione dopo la caduta del regime di Ben Ali nel 2011 e, dall'altro, da oggettive difficoltà a modernizzare e far ripartire il tessuto economico del paese. Ciò ha generato un sentimento di disillusione da parte

dei cittadini e di malcontento sociale, che ha trovato il proprio sfogo in diverse forme di opposizione. Non sono rare le manifestazioni di dissenso, spesso sfociate anche in scontri violenti, mentre desta preoccupazione il processo di radicalizzazione di numerosi giovani, che mina lo stesso processo di transizione politica, sottoponendo la Tunisia al costante pericolo di attentati terroristici. Le difficoltà che i diversi governi hanno dovuto affrontare, dal 2011, nascono dall'assenza di una chiara maggioranza di una forza politica che porta alla nascita di continui esecutivi di coalizione di efficacia limitata. In secondo luogo, all'interno degli apparati burocratici sono diverse le spinte reazionarie che si oppongono a riforme modernizzatrici.

Pur con queste difficoltà la Tunisia rimane l'unico paese tra quelli coinvolti nelle Primavere arabe ad aver avviato un processo di transizione democratica. Fondamentale è stato anche il supporto della società civile tunisina, che si è mostrata matura per affrontare questo periodo di transizione. Le elezioni del 2014 hanno segnato la vera svolta del processo di democratizzazione, dopo che un passo fondamentale era stato compiuto con l'approvazione della Costituzione, ratificata nel gennaio 2014, dopo un processo durato tre anni.

La nuova Costituzione prevede un sistema ibrido: il presidente è eletto direttamente dal popolo ma il potere esecutivo è essenzialmente nelle mani del capo del governo. La sovranità appartiene al popolo e il principio della separazione dei poteri è garantito. Per la prima volta viene introdotta la parità di genere tra uomo e donna per quanto riguarda il corpo elettorale.

Il Presidente ricopre il ruolo di Capo di Stato e nomina il primo ministro, che è Capo del Governo, al quale viene affidato il potere esecutivo. Nomina anche il Gran Mufti, il più alto ufficiale della legge religiosa islamica, il Presidente della Banca Centrale e il corpo diplomatico e i 24 governatori; promulga le leggi approvate dall'Assemblea dei Rappresentanti del Popolo.

Il 2 dicembre 2014 si è insediata l'Assemblea dei Rappresentanti del Popolo (ARP), eletta a suffragio universale ed esercitante il potere legislativo. Nel complesso, il paese rimane uno stato centralizzato ma con autorità informali decentrate (funzionari incaricati di amministrazioni subnazionali ma poca autonomia) e autorità decentrate formali.

### **Situazione economica**

La ripresa socio economica del Paese è rallentata da alcune deficienze strutturali, come l'ampio disequilibrio regionale tra l'est e l'ovest, il più alto tasso di disoccupazione di tutta la regione nordafricana e un livello di corruzione ancora molto alto, che limita i tentativi di riforma.

A preoccupare maggiormente il quadro economico sono l'altissimo livello di disoccupazione e il debito pubblico, oltre che le forti disparità regionali in termini di investimenti, sviluppo e accesso ai servizi di base. Per ciò che concerne la disoccupazione, la Tunisia registra ancora un tasso superiore al 15%; tale dato è ancora più allarmante per ciò che concerne la disoccupazione giovanile, al di sopra del 35%, e soprattutto quella dei laureati. La difficoltà di questi ultimi a entrare nel mondo del lavoro testimonia un livello del mercato del lavoro inadeguato rispetto al grado di istruzione dei giovani tunisini: a fronte di migliaia di giovani in età lavorativa altamente istruiti, il sistema produttivo del paese è ancora troppo dipendente dai settori tradizionali.

La situazione è resa ancora più difficile dall'ingente debito pubblico tunisino, che dal 2011 ad oggi è quasi raddoppiato, passando da poco più del 35% rispetto al Pil, all'attuale 70%. Anche per far fronte a questa emergenza, il governo ha chiesto a varie riprese l'aiuto del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale che hanno concesso prestiti complessivi per più di 5 miliardi di dollari, ma che hanno vincolato tali concessioni a un programma di revisione delle spese del governo, come il taglio a sussidi e salari pubblici; queste misure di austerità incontrano la forte opposizione di ampie fette di società e rischiano di provocare nuovi scontri sociali. A ciò si aggiunge la svalutazione del dinaro tunisino, che si è deprezzato nei confronti dell'euro, causando l'aumento del prezzo dei beni di prima necessità e mettendo a dura prova la sostenibilità delle famiglie.

Il deterioramento delle condizioni economiche sta portando migliaia di tunisini a emigrare verso l'Europa, soprattutto seguendo la rotta verso le coste italiane. La nuova ondata è dovuta proprio alle difficoltà socio-economiche che il paese sta vivendo, in maniera particolare nelle regioni interne e

occidentali. Proprio nelle aree più depresse, soprattutto ai confini con Algeria da un lato e Libia dall'altro, si è sviluppata una rete di economia informale e sommersa, dedita in particolare al contrabbando e all'illegalità, rappresentando un pericolo per la stabilità stessa del paese.

### **Situazione sociale**

La Tunisia è una nazione giovane, con un'età media totale di 31,2 anni e presenta un tasso di crescita della popolazione (1,4%) e un tasso di mortalità infantile (12,1 ‰) inferiori rispetto ai paesi ad essa vicini, oltre a una maggiore aspettativa di vita alla nascita (75 anni) e l'età media è la più alta della regione.

La popolazione della Tunisia è una delle più urbanizzate ed è interessata, sia in misura diretta sia indiretta, dal fenomeno dell'emigrazione, sia esterna che interna. Con un tasso netto di migrazione pari a - 0,6‰, la Tunisia è storicamente un paese di emigranti, i quali sin dagli anni '60 si sono mossi principalmente in direzione di Francia, Germania, Belgio e Paesi Bassi. Grazie agli espatriati il paese beneficia di un flusso di ingenti rimesse. Numerosi sono anche gli spostamenti interni, con migrazioni dalle aree rurali verso quelle urbane e della costa orientale del paese. A incidere su tali scelte vi sono spesso le difficili condizioni socioeconomiche in cui la Tunisia continua a versare, nonostante i cambiamenti politici.

Con la caduta del regime di Ben Ali nel 2011, al potere dal 1987, migliaia di tunisini sono emigrati in Italia. Allo scoppio della guerra civile libica, la Tunisia è diventato un paese di transito per i migranti dell'Africa sub-sahariana che vogliono raggiungere l'Europa, ma rappresenta anche un luogo dove trovano rifugio i libici in fuga dalla guerra.

L'incertezza relativa al quadro politico non ha provocato, come in altri paesi del Nord Africa, alcuna crisi umanitaria, anche perché i fermenti rivoluzionari hanno trovato rapida soluzione.

A livello etnico la Tunisia è molto omogenea e presenta scarse divisioni dal punto di vista tribale e religioso, elemento che ne rafforza la coesione interna. La quasi totalità della popolazione, circa il 98%, è araba, mentre la minoranza berbera (che parla la lingua Tamazigh) e quella ebrea rappresentano ciascuna l'1%. La composizione etnica si riflette a livello religioso: il 98% della popolazione professa la religione musulmana sunnita, mentre vi sono minoranze cristiane e di religione ebraica.

La lingua ufficiale della repubblica è l'arabo, anche se il francese gioca ancora un ruolo importante nella vita economica del paese; almeno due terzi della popolazione è in grado di parlare o comprendere la lingua francese.

La Tunisia vanta livelli di istruzione elevati e un sistema educativo – anche a livello universitario – tra i più efficienti della regione. Il tasso di alfabetizzazione è superiore a quello di molti altri paesi maghrebini e mediorientali, specie per quanto riguarda le fasce giovanili, e sono molti i tunisini che studiano in università estere. Dal punto di vista delle libertà politiche e civili, indubbi passi in avanti sono stati fatti durante i primi quattro anni di transizione dopo la caduta di Ben Ali. Fino al 2011 il paese era uno dei più repressivi per ciò che concerne la libertà di stampa e su internet. Alla fine del 2014, la Tunisia era il paese al mondo che aveva fatto registrare i maggiori progressi in materia di libertà di stampa tra il 2009 e il 2013, mentre è uscito dalla 'lista nera' dei paesi peggiori per la libertà sulla rete.

### **Sitografia:**

Ambasciata tunisina – Farnesina – Ispi – Treccani - Amnesty international - Info Mercati esteri MAE - [Diplomatie.gouv.fr/fr/dossiers-pays/](http://Diplomatie.gouv.fr/fr/dossiers-pays/)

*Scheda redatta a cura di Irene Aletti, Sara Rouibi (Volontarie del Servizio Civile Universale) e Alice Spazian (Tirocinante), Comune di Bologna*  
15/04/2019